ITACA
Giorgia Coppari
Qualcosa di buono
compra on line
itacalibri.it

Martedì 31 dicembre 2013
ANNO XLVI n°308
1,20 €
San Silvestro I
papa

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,00 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

ITACA
Giorgia Coppari
La Promessa
regala a Natale
itacalibri.it

Politica
Napolitano «lancia» le riforme, no al voto Stasera il messaggio
PICARIELLO A PAGINA 9

Terremoto
Ancora paura in Campania, Molise e anche a Gubbio
CIOCIOLA, MIRA, MORINI A PAGINA 8

Congo
Attacco a Kinshasa Le famiglie italiane: siamo in pericolo
ALFIERI E FERRARIO A PAGINA 15

Grenoble
Incidente sugli sci Schumacher lotta tra la vita e la morte
MARCHI A PAGINA 25

EDITORIALE

FINE ANNO: I GRAZIE E LE STORIE DA DIRE

ALLENIAMO GLI OCCHI

LUIGINO BRUNI

Il mondo greco per indicare ciò che oggi chiamiamo tempo usava due parole: *chronos* e *kairos*. Per il tempo-chronos il giorno di San Silvestro è un giorno come gli altri. Per il tempo-kairos, invece, le ore e gli anni sono diversi: il giorno in cui è morto Nelson Mandela (il 5 dicembre), o quello in cui è stato eletto Papa Francesco (il 13 marzo) sono stati giorni di qualità diversa, che hanno inciso la tavoletta piatta del tempo. *Chronos* è quantità omogenea, *kairos* qualità e diversità – qualcosa di analogo alla differenza che c'è tra spazio e luogo. La dinamica chronos-kairos ritma il tempo della nostra vita quotidiana. La nascita dei figli, i lutti, i lavori trovati e persi, colorano e vivificano i numeri del calendario.

Questo 2013 è stato un anno più lungo, di certo, per coloro che hanno sofferto di più, e tra questi tanti disoccupati, troppi giovani. Ci siamo svegliati bruscamente, e ci siamo accorti che non abbiamo perso milioni di posti di lavoro per i sub-prime americani o per lo spread, o che non è colpa dell'Europa se i nostri giovani non hanno più buon lavoro. Abbiamo capito che dovremmo rialzarci con le nostre forze, ma non ce la facciamo ancora per una grave carestia di capitali morali. Il mondo è cambiato veramente, non lo capiamo più, e soffriamo tutti per «mancanza di pensiero» (Paolo VI). Stiamo soffrendo le doglie del parto. Sta nascendo qualcosa di nuovo, ma ancora non ce ne accorgiamo. E si soffre anche perché non riusciamo, collettivamente, a vedere un bambino dentro il travaglio. E quando non si intravvede un bambino, non si vede salvezza, è fatica senza premio, manca la gioia. Dovremmo allenare gli occhi a vedere più lontano e diversamente, e scorgere in mezzo a noi e dentro di noi i luoghi e le persone dove stanno avvenendo cose nuove, scoprire dove stanno "nascendo i bambini". E reimparare a dire grazie – una parola da riscoprire nella sua radice *charis*.

Il 31 dicembre è soprattutto il giorno del ringraziamento, anche civile. L'esercizio del grazie e della virtù della gratitudine è importante sempre, ma è essenziale in ogni esodo attraverso un deserto. Il grazie, soprattutto se è serio e costoso, è una risorsa straordinaria per continuare a sperare e a camminare. Sono molte le persone da ringraziare oggi. Voglio iniziare dagli imprenditori. Quelli che continuano a rischiare risorse, energie, talenti, per salvare lavoro, e vanno avanti nonostante tutto. A quegli imprenditori che costruiscono benessere e pagano le tasse: ce ne sono tanti, anche se non se ne parla e nessuno li ringrazia. Quando un imprenditore decide di pagare le tasse sa che, in un mondo ad alta evasione come il nostro, sta pagando molto di più di quanto sarebbe giusto ed equo pagare. Sa di pagarle anche per i suoi "colleghi" che hanno posto la loro sede fiscale a Montecarlo, ma usano gli stessi beni pubblici.

Tanti, di fronte allo spettacolo di questa ingiustizia si incattiviscono e iniziano ad evadere. Altri imprenditori, lavoratori e cittadini, si indignano, e come e più di tutti chiedono giustizia. Ma non si incanagliscono e vanno avanti. E non solo per ottemperare all'obbligo fiscale: sanno di fare anche un dono. E il dono va ringraziato. Se non ci fossero questi «pochi giusti» (che così pochi, poi, non sono) la città si sarebbe già autodistrutta. Un grazie doloroso, che diventa anche "scusa", deve poi arrivare a quegli imprenditori che non ce l'hanno fatta e hanno dovuto chiudere l'impresa, lasciando a casa tanti lavoratori, in mezzo a grandi sofferenze e angosce (ne conosco molti). «L'uomo non è il suo errore», ho letto in una comunità di Don Oreste Benzi. «L'imprenditore non è il fallimento della sua impresa», si può sempre ricominciare.

Grazie poi ai tanti accompagnatori e accompagnatrici dei poveri e dei soli, che con la forza dell'*agape* curano le disperazioni. Ai tanti amministratori pubblici onesti, che non mollano quando avrebbero molte ragioni per farlo. Alle maestre e agli insegnanti, che in una scuola ferita, impoverita e disprezzata continuano ad amare i nostri figli. Infine – ma dovremmo continuare a lungo – grazie alle famiglie, alle madri e ai padri, e ancora di più agli anziani, che continuano a rammendare la *fides*, quella fede e quella corda che ancora ci tiene assieme. Rammendano il tessuto sociale e ci rammentano le nostre radici e le nostre storie.

Nelle «Mille e una notte», Sharazad per non morire non doveva smettere di raccontare storie. Se oggi vogliamo vivere e far vivere dobbiamo raccontarci più storie di vita vera, trovare insieme nuove ragioni di speranza non vana, e ripeterci continuamente l'un l'altro "non mollare". E non smettere di ringraziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. Due stragi in due giorni, avvertimento degli estremisti islamici ceceni in vista delle Olimpiadi di Sochi. Putin: «Ma non ci fermeranno»

Ombre di terrore sui Giochi in Russia

Nuovo attacco-kamikaze a Volgograd: 31 morti

Il commento

La folle strategia di nuovi Benladen

LUIGI GENINAZZI

Il terrorismo islamico è uno spettro che avvolge la Russia da una lunga stagione, cominciata nell'estate del 1999.

A PAGINA 3

Dopo l'attentato alla stazione di domenica, la città di Volgograd è ripiombata ieri nel terrore. A essere colpito, questa volta, un autobus: 14 gli uccisi. Per gli investigatori russi, dietro il duplice attacco, c'è la stessa matrice: «Come alla stazione, la bomba era piena di schegge. Forse i due ordigni sono stati fabbricati nello stesso posto. E a colpire è stato sempre un kamikaze». L'escalation di violenza proietta un'ombra sinistra sulle Olimpiadi invernali di febbraio: 40mila gli agenti mobilitati.

BENSI E MIELE A PAGINA 7

ECCIDIO L'autobus fatto saltare ieri

I NOSTRI TEMI

L'analisi

L'Africa che cresce contesa tra Cina Brics e islamismo

GIULIO ALBANESE

Il settimanale britannico Economist ritiene che l'Africa non sia più "hopeless" (senza speranza), ma "hopeful" (piena di speranza). È vero o si tratta di un abbaglio giornalistico? Lo scenario è complesso e va interpretato realisticamente.

A PAGINA 3

Ricominciare

Storie di straordinaria normalità: quelli che non si arrendono

Quelli che ce la fanno. O almeno ci provano. C'è la coppia di sfollati che mette al mondo un bebè e l'ex galeotto che ora guarda il mondo a testa alta, c'è lo scienziato che torna dall'estero perché ama l'Italia e la donna che s'è liberata dalla schiavitù del gioco.

LE STORIE ALLE PAGINE 10 E 11

LA DONNA INCARCERATA IN PAKISTAN SOLO PERCHÉ CRISTIANA

Asia Bibi: pregate per me Una lettera a Francesco

A Sua Santità Papa Francesco:
nel nome del Signore nostro, io Asia Bibi vorrei esprimere tutta la mia più profonda gratitudine a Dio e a lei, Padre Santo. Spero anche che ogni cristiano abbia potuto celebrare con gioia il Natale appena trascorso. Come molti altri prigionieri, anche io ho festeggiato la nascita del Signore nel carcere di Multan, qui in Pakistan.
Vorrei ringraziare la "Renaissance Education Foundation" che ha fatto avverare il sogno di vivere quel momento insieme a mio marito e ai miei figli, portandoli qui a Multan. Mi sarebbe tanto piaciuto poter essere a San Pietro per Natale a pregare insieme a Lei, ma ho fiducia nel progetto che Dio ha per me e magari vorrà realizzare l'anno prossimo...

Asia Bibi

CAPUZZI E LA LETTERA INTEGRALE A PAGINA 6

Chiesa italiana. Rimarrà vescovo di Cassano all'Jonio

Cei, il Papa nomina Nunzio Galantino segretario ad interim

Nunzio Galantino

«Vi scrivo per chiedervi un aiuto» e «vi domando, per favore, di comprendermi e di perdonarmi». È stato lo stesso papa Francesco con una lettera alla diocesi di Cassano all'Jonio a comunicare la nomina del vescovo Nunzio Galantino a segretario generale della Cei ad interim. «Ho bisogno che venga a Roma almeno per un periodo per una missione importante nella Chiesa italiana» ha aggiunto il Papa. La gioia della Cei nel saluto del cardinale presidente Bagnasco

MARINO A PAGINA 5

Leggi controverse. Sì alla residenza unica del minore

Affido condiviso, altre regole «C'è il rischio affondamento»

Il decreto legge sull'equiparazione tra figli naturali e legittimi rende obbligatorio scegliere una residenza «abituale» per il minore in affido condiviso. L'estensore della legge 54 Marino Maglietta: «Si cancella la bigenitorialità». Il Forum: «No alle barricate».

DALOISO A PAGINA 13

POPOTUS

IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DELLA PACE «SIAMO TUTTI FRATELLI»

Procedura

Il viaggio di Mustafà

Salvatore Mannuzzu

Per finire - finisce l'anno e finisce questa rubrica - ci vorrebbe uno di quei razzi che, a notte ormai tarda, solcano con un'ultima esplosione colorata i cieli bui delle nostre feste paesane, per dire che i fuochi d'artificio sono terminati: e con essi quei due tre giorni unici all'anno. Io un razzo così non ce l'ho. Ma ho trovato qualcos'altro cui affidare la conclusione, non solo di questi corsivi. Da circa due mesi, in un'edicola di giornali che frequento, è esposta una scatola di cartone adattata a salvadanaio, con un foro per le monete. Su questa scatola c'è scritto: «Per il viaggio di Mustafà». Mustafà (nome d'arte) è un giovane negro che conosco: un vucumprà, usava dire. E una volta l'anno visita la famiglia in Africa: a gennaio, quando il biglietto costa meno. Ci voglionо, tra andata e ritorno, più di mille euro: lui non ce li ha e gli amici lo aiutano. Ecco, a me piace dare l'ultima parola a Mustafà: a lui, alla moglie e ai figli bambini che si prepara a raggiungere; e anche a quanti gli sono solidali. «Dio amante della vita» leggo nel Libro della Sapienza *- né conosco un Suo nome più bello: il cuore vero della vita batte dentro il faticato viaggio di Mustafà. E nel nome della vita - della vita sempre incandescente e memorabile, perché Dio la ama - finisce la mia procedura.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

Cultura
Benson, arriva un romanzo inedito sulla coscienza
FAZZINI A PAGINA 22

Costume
Zabaione e cuscus, ecco le ricette più famose dei santi
POZZOLI A PAGINA 24

Spettacoli
Nonna Rai: la tv italiana compie sessant'anni
POGGIALINI E LUPI A PAGINA 26